

**COMPAGNIA DEGLI EQUILIBRISTI**

**PRESENTA**

# **WORKING CLASS ZERO**

## **IL PRECARIATO RACCONTATO DAI NOI**

**RACCONTI E LAMENTI  
DEI GIOVANI DI OGGI**

**VINCITORE MIGLIOR SPETTACOLO E MIGLIOR DRAMMATURGIA  
AL FESTIVAL DI RICERCA TEATRALE "LA STORIA SIAMO NOI"**

***FINALISTA PREMIO TEATRALE ANNA PANCIROLLI 2008***

***FINALISTA PREMIO GIOVANI REALTA' DEL TEATRO 2008***

**COMPAGNIA  
DEGLI  
EQUILIBRISTI**

**LAURA FORMENTI**

**CRISTIAN STELLUTI**

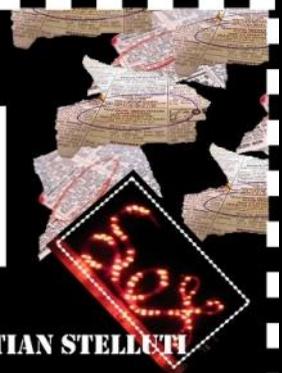
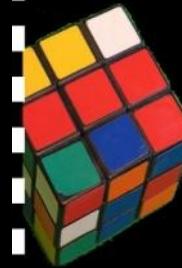
# **WORKING CLASS ZERO**

**REGIA  
ROBERTA MANDELLI**

**CON LA COLLABORAZIONE DI  
ALESSANDRO FANTINATO**

**DRAMMATURGIA  
PAOLO BIGNAMINI  
DANIELA MANDELLI  
ROBERTA MANDELLI**

**ASSISTENTE ALLA REGIA E VIDEO  
SILVIA SEVERINO**



“Working Class Zero” è un progetto sul precariato,

L'idea è stata questa: aprire un blog che diventasse un centro di discussione – e di opportunità lavorative – per giovani precari, disoccupati, famiglie che risentivano particolarmente della crisi economica degli ultimi anni.

Dagli scambi di idee e dalle storie di vita di queste persone, soprattutto quelle dei ragazzi tra i 25/35 anni è nato il testo di “Working Class Zero”, uno spettacolo ironico e divertente, ma soprattutto vero – che ci invita a riflettere su questa generazione che si è stufata di non rivendicare, che ha lavori precari, conti in banca precari, tutele precarie. Ma non solo: ha anche sentimenti precari.

I nostri protagonisti hanno trentaquattro anni e vivono tra colloqui di lavoro sbagliati e precarietà sentimentale. Disillusi, cinici si destreggiano tra agenzie interinali, lavori quantomeno originali, corsi formativi molto specifici e tirocini che evitano la disoccupazione. Ma anche corsi bizzarri con cui fronteggiare la corsa contro il tempo che passa: latino americano prima di tutto, ma cucina macrobiotica, potatura di bonsai. E intanto il momento di lasciare “mammà” è sempre più distante e loro si ritrovano a trentaquattro anni ancora in cameretta....

“Working Class Zero” fotografa questa generazione che ha perso i sogni e le attese in modo lucido e (auto) ironico, attraversando tutte le categorie che sono state eliminate nel corso degli ultimi anni: la casa, la famiglia, i figli, il lavoro. Persino il futuro. Lo spettacolo nasce per registrare un quotidiano che nessuno di noi avrebbe mai immaginato di poter vivere, ma che di fatto è diventato la regola, a dispetto delle aspirazioni e delle aspettative dei giovani adulti del 2000.

